

## 4 La diffusione della pecora Brogna e il lavoro di recupero fatto sul territorio

A cura del **dott. Maurizio Arduin**

Zoonomo ed esperto in biodiversità zootecnica, Veneto Agricoltura

Le informazioni circa le origini della pecora Brogna sono scarse. Certa è invece la sua diffusione in provincia di Verona, in particolare sull'altopiano che dai Monti Lessini scende dolcemente verso la Pianura Padana, e nella parte della Lessinia in provincia di Vicenza.

A partire dagli anni '80 un grosso lavoro è stato condotto dal Prof. Emilio Pastore dell'Università di Padova, che ha sondato l'intero territorio della Lessinia per selezionare, azienda per azienda, quei soggetti che rispondessero alle caratteristiche di razze che negli anni a seguire vennero descritte nel Registro Anagrafico di Razza.



*Pecore Brogne al pascolo - foto Associazione per la promozione e la tutela della pecora Brogna*

Dal 2000 Veneto Agricoltura, su indicazione della Regione del Veneto, anche attraverso specifici progetti, ha attivato, presso la propria azienda pilota per la montagna di Villiagio (Sedico, BI) un centro di conservazione delle quattro razze autoctone del Veneto tra cui la razza Brogna, introdotta a Villiagio nel 2001. L'obiettivo del Centro di Conservazione è, tra l'altro, la produzione di giovani riproduttori (agnelle e montoni) per gli allevatori interessati, oltre a quello di sviluppare, in collaborazione con altri operatori pubblici o privati, ulteriori azioni a sostegno dello sviluppo dell'allevamento.

#### ***4.1 L'allevamento della pecora Brogna a Villiagio***

Attraverso alcuni progetti consecutivi sono stati formati 4 nuclei, uno per razza, acquistando riproduttori idonei e iscritti al Registro Anagrafico presso diversi allevatori, con l'obiettivo di disporre di una sufficiente quota della variabilità complessiva della popolazione esistente. La formazione dei nuclei, costituiti da circa 30-35 pecore e almeno 6-8 arieti per razza, è stata sufficientemente semplice per la razza Brogna.

Da alcuni anni, essendo tutte le attività dell'azienda Villiagio sviluppate secondo il metodo di agricoltura biologica, anche il nucleo di razza Brogna è gestito in biologico (alimenti, interventi veterinari, gestione del benessere animale, ecc.).

L'alimentazione dei riproduttori si basa essenzialmente sull'utilizzo di foraggi essiccati (fieno aziendale di prato polifita) e pascolo, con integrazione di un mangime biologico in 2 periodi: per le prime due settimane di accoppiamento e durante l'allattamento.

L'integrazione della razione alimentare con il mangime al momento dell'accoppiamento (indicativamente da 100 a 300 g/capo/giorno), in base allo stato di ingrassamento o condizione corporea delle pecore durante la monta, ha un effetto positivo sull'induzione dell'estro, sull'aumento dell'ovulazione e probabilmente anche sui concepimenti.

Successivamente, durante i mesi centrali della gravidanza, l'alimentazione è costituita essenzialmente da foraggio, oltre all'integrazione minerale resa disponibile attraverso blocchi di sali che gli animali possono utilizzare liberamente.

L'integrazione con mangime riprende nell'ultimo mese di gravidanza, se ritenuto necessario (molte gravidanze gemellari, animali sottopeso, ecc.) e prosegue dopo il parto (indicativamente 300-400 g/capo/giorno) fino allo svezzamento. La reintroduzione del mangime nella razione va sempre effettuata in modo graduale durante la prima settimana fino al raggiungimento della quantità ritenuta idonea.

Il razionamento, così come la scelta del tipo di fieno o la quantità di mangime (o farine di cereali, crusca, ecc.), viene definito in base alla condizione corporea delle pecore. Questo parametro, noto anche come BCS o *body*

*condition score*, si valuta attraverso l'osservazione e soprattutto la palpazione di punti specifici, come ad esempio i processi spinali delle vertebre lombari, le creste iliache del bacino, groppa e attacco della coda, processi ischiatici, ecc. La condizione corporea viene definita su una scala di 6 classi: da 0 (animale molto magro, in pessima condizione generale) a 5 (soggetto eccessivamente grasso); normalmente si ritiene che a valori di 3-4 corrisponda una buona condizione corporea delle pecore per il periodo di monta.

Gli agnelli si alimentano liberamente con il latte materno fino allo svezzamento, ma già dall'inizio del secondo mese di età hanno a disposizione una miscela di cruscami e cereali fioccati (orzo e mais) posti in un'area delimitata ad accesso vincolato solo a loro; inoltre, possono alimentarsi liberamente e gradualmente con fieno di buona qualità.



*Pecore Brogne al pascolo - foto Associazione per la promozione e la tutela della pecora Brogna*

#### ***4.2 Gestione della riproduzione***

La gestione della riproduzione rappresenta certamente la parte più importante dell'attività di conservazione dei nuclei allevati.

Essa è pianificata su base annuale (1 parto per anno), senza forzature o sincronizzazioni farmacologiche degli estri: accoppiamenti (settembre -

ottobre), parti (febbraio-marzo), allattamento fino a 100-110 giorni e successivo svezzamento degli agnelli (maggio-giugno) e periodo di asciutta (circa 3 mesi) delle pecore fino a nuovo accoppiamento.

Gli agnelli vengono seguiti individualmente, marcati con marca auricolare, ripetutamente pesati (alla nascita e indicativamente verso i 30-60-90 giorni di età e allo svezzamento). Al momento dello svezzamento viene fatta una prima valutazione da parte dei tecnici dell'azienda, che sarà ripetuta formalmente in collaborazione con gli esperti di razza indicati dalle Associazioni allevatori (APA - ARAV) all'età di 6-7 mesi.

I soggetti non conformi allo standard di razza non sono iscrivibili al Registro Anagrafico e quindi avviati alla macellazione; quelli idonei (agnelle e giovani arieti) vengono iscritti e marcati con bolo ruminale dotato di microchip a lettura passiva a distanza.

Parte dei giovani riproduttori viene utilizzata in azienda come rimonta e la rimanente messa a disposizione degli allevatori interessati all'allevamento di queste razze.

### ***4.3 Formazione dei gruppi di monta***

Nel periodo di asciutta le pecore e gli arieti sono allevati in aree separate, senza possibilità di contatto, anche visivo; questo permette di ottenere una buona sincronizzazione naturale degli estri, al momento della formazione dei gruppi di monta. I gruppi (2 per razza) sono formati al momento delle monte imbrancando le pecore con un montone, al quale è stato applicato un tampone di gesso colorato a livello sterno-ventrale mediante cinghie retro-scapolari.

Con questo sistema il montone lascerà una striscia di colore sul dorso delle pecore montate, così da essere facilmente individuabili visivamente; la registrazione della data di monta risulta utile al fine di determinare la paternità degli agnelli. Per ogni gruppo di monta vengono impiegati 3 arieti in periodi successivi; ogni turno di monta dura indicativamente 8-12 giorni per i primi due, e 20-25 per l'ultimo, questo al fine di poter intercettare le pecore con estro ritardato o eventuali ritorni in calore.

Si è notato come il cosiddetto "effetto maschio" nella sincronizzazione dei calori delle pecore sia molto efficace; spesso questo comporta una percentuale elevata di concepimenti dalle monte del primo periodo rispetto al secondo e al terzo (indicativamente 50-60% per il primo, 20-30% per secondo e solo 10-20% per il terzo ariete). Al fine di ottenere un maggior bilanciamento dei concepimenti ottenuti, i periodi di monta dei primi due arieti sono ridotti rispetto al terzo.

Con due gruppi di monta per razza e tre arieti utilizzati per ogni gruppo, è possibile ottenere ogni anno una prole proveniente da 6 maschi/razza; questo permette di conservare un'ampia variabilità nei nuclei in conservazione e tenere controllato il livello di consanguineità nella popolazione. Quest'ultimo

aspetto viene tenuto sotto controllo anche attraverso una continua sostituzione e interscambio di arieti con altri allevamenti iscritti al Registro Anagrafico, che in questi anni si sono collegati al Centro di conservazione di Villiago, allo scopo di formare un prima rete di cosiddetti “allevamenti custodi” della razza.



*Pecore Brogne al pascolo - foto Associazione per la promozione e la tutela della pecora Brogna*

#### ***4.4 Valutazione delle caratteristiche genetiche della pecora Brogna***

Nell’ambito della conservazione della biodiversità animale, Veneto Agricoltura, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Animali dell’Università degli Studi di Padova, ha svolto un’indagine genetica delle razze ovine venete.

Nel corso della ricerca si è provveduto ad aumentare la conoscenza delle caratteristiche genetiche anche della razza Brogna (livello di consanguineità, somiglianza e/o distanza genetica tra le razze) attraverso l’utilizzo di marcatori genetici (17 microsatelliti) secondo le indicazioni suggerite della FAO Domestic Animal Diversity-Information System (FAO, 2007), su campioni di sangue prelevati dai soggetti iscritti al Registro Anagrafico. I soggetti analizzati di razza Brogna sono stati 186.

I campioni provenivano complessivamente per circa il 30% dall'allevamento Villiago e per il restante 70% da altre aziende. In generale, il totale dei soggetti stimati, nel 2009-2010, era di circa 1.700 capi per la Brogna.

Nel complesso, i marcatori utilizzati hanno evidenziato un buon grado di polimorfismo, confrontabile con quello riscontrato in altri studi di caratterizzazione e differenziazione genetica delle razze ovine.

In particolare, è stato possibile rilevare come i micro satelliti più polimorfici siano stati OarCP49 (20 alleli) per pecora Brogna.

L'analisi genetica, assistita dai diciassette marcatori micro satellite ha avuto come primo obiettivo la valutazione del grado di variabilità esistente all'interno di ogni nucleo di conservazione. Per nessuna delle razze è stato rilevato un deficit complessivo e significativo di eterozigoti.

Per quanto riguarda la razza Brogna sono stati riscontrati in particolare n. 7 alleli unici, il numero più alto tra le razze venete: 4 alleli unici per Vicentina, 2 alleli unici per Lamon e 1 solo allele unico per Alpagota.

Dai valori simili ottenuti, si può comunque dire che le razze venete non appaiono altamente differenziate fra loro, e ciò può essere spiegato anche in base alla loro comune origine europea.